Scritto da Red.
Martedì 29 Aprile 2014 13:57



AVELLINO – L'epoca contemporanea – si legge in una nota a firma di Tony Della Pia, segretario provinciale del Partito della Rifondazione comunista – ci consegna uno scenario di assuefatta sfiducia. I partiti e gran parte delle tradizionali organizzazioni di massa, dopo un lungo ciclo cominciato nella seconda metà degli anni '80, soffrono una preoccupante impopolarità e un insostenibile vuoto di militanza dal basso che, sommati al ruolo affidato agli amministratori, sovente delegati ad una gestione pubblica senza alcun controllo democratico, accentuano la voragine tra la politica e le comunità, agevolano pratiche clientelari e rafforzano il dominio di lobby e poteri forti sempre più interessati ad allungare i tentacoli sui beni comuni in nome del profitto.

Queste circostanze rappresentano, dal nostro punto di vista, un grave pericolo per la democrazia, producono regressione sociale e culturale, individualizzano le difficoltà e provocano la genuflessione dei deboli costringendoli alla subalternità pur di ottenere diritti fondamentali trasformati in favori: il contesto agevola il populismo e legittima operazioni trasformistiche. Gli enti locali, a causa di una linea neoliberista imposta a livello europeo dall'economia politica sostenuta e praticata dai diversi esecutivi che nei decenni hanno governato il Paese, soffrono l'impossibilità di erogare servizi essenziali.

Privatizzazioni, taglio alla sanità e all'istruzione, progressivo ridimensionamento della mobilità pubblica peggiorano drammaticamente le condizioni di vita delle fasce deboli. La stagnazione burocratica finalizzata a preservare lo status quo e l'incapacità di elaborare progetti finalizzati ad alimentare sviluppo e crescita economica puntando sulla cultura, il turismo, le risorse naturali e storiche, la valorizzazione del territorio, la riqualificazione o l'adeguamento urbanistico e delle strutture pubbliche limitano gli spazi di cittadinanza alle nuove generazioni costringendo inesorabilmente i giovani a varcare nuove frontiere in cerca di futuro.

Il contesto è terreno fertile per i faccendieri e la criminalità organizzata. Occorre cambiare lo stato di cose presenti, impedire che la pubblica amministrazione si trasformi in volgare gestione del potere: nella fattispecie non ci sorprendono le scelte della maggioranza del Partito

democratico che, permeato da una regressione ideale post-moderna, salta, picchia di sasso in sasso pur di accedere nelle stanze dei bottini. Negli ultimi anni Rifondazione comunista ha tracciato la sua presenza territoriale schierandosi con chiarezza al fianco delle comunità in lotta per la tutela del territorio, contro la camorra, i neocolonizzatori che, in combutta con i feudatari locali, tentano per l'ennesima volta di divorare le sorti di una provincia in ginocchio e sostenendo gli operai che quotidianamente combattono per rivendicare la loro dignità di lavoratori. Noi vogliamo un'altra Irpinia, libera, democratica, partecipata. Per queste ragioni umilmente mettiamo a disposizione il nostro patrimonio teorico, culturale, militante, di rinnovati processi di protagonismo sociale evidenti in interessanti laboratori: a Grottaminarda con "Grotta Alternativa" in cui sono candidati compagni come Sandra Elena Porumbaceanu e il giovane Giovanni Montesano, a Mercogliano con "L'Altra Mercogliano-centrosinistra"in cui il Prc è presente con la compagna Katia Della Pia, ma anche a Montoro a sostegno di "Montoro bene comune" e in tutti i paesi in cui la sinistra si pone come valida alternativa politica e sociale.